

## **Torch Run Special Olympics**

**(Venezia, 19 marzo 2022)**

### **Saluto del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia**

Cari atleti e amici di Special Olympics, agenti della Polizia di Stato, volontari della Venice Marathon e operatori delle varie realtà impegnate in questa "corsa della torcia" che, come sappiamo, attraversa l'Italia e oggi la nostra città.

Siamo oltremodo lieti di accogliervi e salutarvi - insieme alle autorità presenti - davanti alla basilica tanto amata ai veneziani e intitolata a Maria, Madonna della Salute, uno dei simboli della città di Venezia.

Questa corsa, con la fiaccola accesa lungo le strade che percorre, è preparazione ai Giochi Nazionali Estivi Special Olympics in programma a Torino a giugno. È la vostra un'iniziativa veramente bella ed è qualcosa d'importante per tutti, non solo per voi, per i vostri familiari, i vostri amici, ma per l'intera società che guarda a voi, carissimi atleti di Special Olympics, con ammirazione e simpatia.

Siete per tutti, ma soprattutto per i vostri coetanei, motivo di riflessione e segno del coraggio che non si arrende, della volontà e dell'intelligenza che vuole camminare portando una fiaccola che è una luce di cui oggi tutti avvertiamo la necessità.

Siete motivo di gioia perché la vostra fiaccola è segno della ripartenza e della possibilità di tornare di nuovo e finalmente a vivere con regolarità e rinnovato impegno tutte le attività, anche quelle sportive, che hanno subito in questi anni molte limitazioni per la pandemia ancora in corso.

Ed è motivo di gioia per noi, veneziani e non, vedervi correre per le calli, le fondamenta e i campi della nostra amata, bellissima e fragile città, perché la fiaccola che portate, le vostre persone e l'evento di Special

Olympics sono un messaggio vivo di grande ottimismo, anzi di vera speranza che, idealmente, ci consegnate ed affidate.

Il vostro è anche un messaggio di pace, di volontà di stare insieme e di crescere non escludendo nessuno, gareggiando con tutta la determinazione del caso e battendosi lealmente ma sempre con uno spirito di competizione sana e nell'intento di migliorarsi continuamente.

Sì, in questi tempi difficili e anche bui (prima per la pandemia e ora per la guerra scoppiata in Ucraina, alle porte dell'Europa), siete per noi un raggio di sole, una luce che si accende e che indica la strada della solidarietà, del vero incontro che avvicina ed "include" le persone e i popoli, creando fraternità e maggiore umanità in tutti.

Sono sempre lieto d'incontrarvi e salutare gli atleti di Special Olympics perché, cari amici, voi con la vostra testimonianza di tenacia e di forza e ci indicate l'orizzonte migliore per guardare alle vicende della vita: essere sempre consapevoli delle proprie forze ma anche dei propri limiti - i limiti fanno parte di noi - e saper guardare avanti, verso un traguardo da raggiungere, mettendo in gioco tutta la generosità e la determinazione essenziali per vincere le sfide di ogni giorno, sul campo dell'atletica e della vita.

Ricordo qui il giuramento dell'Atleta Special Olympics, il vostro giuramento, che voglio risuoni con forza: *"Che io possa vincere, ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze"*.

Grazie per la vostra presenza e, come già altre volte vi ho detto, sappiate che tifo per ciascuno e ciascuna di voi e vi accompagno sempre con il mio affetto e la mia vicinanza.